

# Introduzione

## Un 'crocevia' per Alessandro

Gianfelice Peron

la lumera dont li mont ert espris

Nel 1998, a cura di Roberto Benedetti, fu pubblicata l'edizione in fac-simile del ms Correr 1493, conservato a Venezia nella Biblioteca dell'omonimo Museo. Era corredata degli interventi di vari studiosi (lo stesso Benedetti, E. Baumgartner, A. Conti, M. Infurna, L. Zanmarchi de Savorgnani, G. Peron), imperniati non solo o specificamente sul ms Correr, ma rivolti anche ad altri aspetti della tradizione letteraria e iconografica alessandrina e ad argomenti e problemi più generali del *Roman d'Alexandre*.<sup>1</sup> Su quel volume e sulle edizioni in fac-simile scrisse poi per «Medioevo romanzo» (2001)<sup>2</sup> una severa recensione Alberto Vàrvaro che a proposito dell'*Alexandre* veneziano indicava alcune questioni ignorate o rimaste irrisolte. In particolare segnalava la necessità di una più sistematica indagine codicologica, paleografica e artistica del manoscritto veneziano, lamentava l'assenza di una ricerca sulla datazione, sull'autore e sul ruolo del Simon che si nomina al v. 14, sul luogo d'origine, sul legame tra parte decasillabica e dodecasillabica, sulla lingua, sul rapporto con il *Libro de Alexandre* e altro.

---

<sup>1</sup> *Le Roman d'Alexandre*, riproduzione del ms. Venezia, Biblioteca Museo Correr, Correr 1493, a cura di R. Benedetti, Tricesimo (Udine), Vattori, 1998.

<sup>2</sup> A. VÀRVARO, *Considerazioni sulle edizioni facsimile di codici letterari (a proposito del Roman d'Alexandre del museo Correr, ms. 1493)*, «Medioevo romanzo», XXV, 2001, pp. 481-491.

Le tante osservazioni di Vàrvaro, certo non prive di fondamento per quanto a tratti aspre nella formulazione, suggerirono già allora l'idea di organizzare un colloquio specifico sull'*Alexandre* veneziano; poi l'iniziativa fu rinviata a un incontro con prospettive includenti più latamente l'ambito italiano e oltre della letteratura alessandrina medievale, partendo dal Veneto, "delta culturale" del Medioevo nella suggestiva e metaforica prospettiva di Folena:

Vediamo oggi sempre meglio che il Veneto è stato agli albori della nostra civiltà moderna, romanza, fra Due e Trecento, un crocevia della cultura europea, tramite fra occidente latino e oriente bizantino e slavo, luogo di incontro e di confluenza di correnti molteplici di cultura e di lingua, la cui area di circolazione è vastissima; o meglio che un crocevia, forse, per servirci di una immagine geografica più adeguata, un grande delta culturale, luogo di sfocio, di deposito, e anche d'impaludamento.<sup>3</sup>

Anche per le storie di Alessandro il Veneto è stato un luogo importante di incontro, di riuso e di elaborazione di testi in direzione plurilinguistica e polimorfa. Con allargamento della prospettiva all'Italia sono situazioni e pratiche individuabili nella confezione e nella circolazione di manoscritti, nel rinvenimento di tracce e frammenti del *Roman*, nelle citazioni dei trovatori operanti in Italia e nel Veneto (Raimbaut de Vaqueiras, Aimeric de Peguilhan) e dei poemi franco-italiani. Preminente è stata però l'elaborazione di testi derivati dalla tradizione mediolatina dell'*Historia de preliis*, che sta all'origine di una feconda produzione di volgarizzamenti in prosa e di poemi in versi sulle storie di Alessandro.<sup>4</sup>

<sup>3</sup> G. FOLENA, *Culture e lingue*, Padova, Editoriale Programma, 1990, p. 299 (cfr. anche ID., *Culture e lingue nel Veneto medievale*, con una nuova presentazione di P. Trovato e *Il Veneto di Gianfranco Folena* di A. Stussi, Libreriauniversitaria.it Edizioni, Ferrara, 2015, p. 299).

<sup>4</sup> Cfr. E. VINCENTI, *L'immagine di Alessandro nel Medioevo italiano*, «Studi medio-latini e volgari», 41, 1995, pp. 213-229; P. RINOLDI, *La circolazione della materia alessandrina in Italia nel Medioevo (coordinate introduttive)*, in *Alessandro/Dhù l-Qarnayn in viaggio tra i due mari* (= «Quaderni di Studi Indo-Mediterranei», I), a

Questo panorama è confermato, anche se indirettamente rispetto alle loro finalità, dagli studi e dalle raccolte alessandrine otto-novecentesche, come quelli di Grion e Storost, con l'obiettivo di redigere un quadro specifico della produzione italiana di testi su Alessandro, o dalle più vaste rassegne d'insieme, quali il volume di Cary e quello antologico della serie "Le storie e i miti di Alessandro" della Fondazione Valla.

L'ampio lavoro di Giusto Grion, *I nobili fatti di Alessandro Magno* (1872), con un'introduzione tendenzialmente indirizzata a tracciare un quadro della produzione alessandrina nel suo complesso e una storia dei testi su Alessandro non solo del mondo romanzo ma anche di quello classico, orientale e germanico, nel sottotitolo recita ambigualmente "romanzo storico tradotto dal francese nel buon secolo ora per la prima volta pubblicato sopra due codici magliabechiani". Pur non mancando nel volume riferimenti bibliografici specifici, anche se circoscritti, al *Roman* francese (sono citati Lambert li Tort, Alexandre de Bernay, il testimone posseduto da Claude Fauchet, l'edizione di Michelant, il frammento di Lugo pubblicato da M. A. Parenti, ecc.), la dicitura "tradotto dal francese" è da intendersi come richiamo generico alla tradizione oitanica sulla quale Grion immagina si fondi la versione da lui pubblicata, basata in realtà sull'*Historia de preliis* e sull'opera dell'arciprete Leone.<sup>5</sup> Se n'era

---

cura di C. Saccone, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2008, pp. 11-50; R. MOROSINI, *The Alexander Romance in Italy*, in *A Companion to Alexander Literature in the Middle Ages*, edited by D. Zuwiyya, Leiden, Brill, 2011, pp. 329-364; EAD., «Perché Alessandro cercò molti strani paesi». *I viaggi di Alessandro e la malattia di Aristotele. La crisi della conoscenza dall'Alexandris di Quilichino di Spoleto (1236) al Triomfo Magno di Domenico Falugio (1521)*, in *Sindbad Mediterraneo. Per una topografia della memoria da Oriente a Occidente*, a cura di R. Morosini e C. Lee, Lecce, Pensa Multimedia, 2013, pp. 157- 227; J. E. EVERSON, *Storie di Alessandro Magno nella tradizione volgare: Medioevo, Rinascimento e tempi moderni*, «Rassegna europea di Letteratura italiana», 41, 2013, pp. 31-58.

<sup>5</sup> *I nobili fatti di Alessandro Magno romanzo storico tradotto dal francese nel buon secolo ora per la prima volta pubblicato sopra due codici Magliabechiani* per cura di G. Grion, Bologna, Romagnoli, 1872, pp. CXXII-CXXIV.

presto accorto Paul Meyer che, con una stroncatura senza appello, ‘alla Meyer’, giudicò il volume «absolument mauvais» e come «un tissu d’erreurs et d’absurdités qui commencent dès le titre où le texte édité est donné comme traduit du français, tandis qu’il est évidemment traduit de l’*Historia* de l’archiprêtre Léon». <sup>6</sup>

Considerazioni diverse richiede il lavoro di Joachim Storost, *Studien zur Alexandersage in der älteren italienischen Literatur* (1935), che ha costituito un importante e benemerito punto di partenza per uno studio d’insieme delle versioni anonime o anche di autore noto eseguite in Italia allo scopo di precisare il posto della tradizione italiana nel contesto delle storie europee su Alessandro («die Stellung der italienischen innerhalb der europäischen Alexandersagen»). <sup>7</sup> Le versioni in prosa e i poemi in versi studiati da Storost (*Istoria Alexandri Regis* di Domenico Scolari, *I Nobili Fatti di Alessandro Magno*, *Liber Alexandri Magni in volgare*, *Liber Alexandri Magni* marciano, *Libro del Nascimento*, *Alessandreida in rima*, *Triumpho Magno* di Domenico Falugio) sono tutti collegati con la tradizione latina e dunque, pur con una consapevolezza e un metodo diversi rispetto a Grion, anche Storost nel suo lavoro conferma la mancanza di prolungamenti traduttivi italiani del *Roman* francese e consolida l’immagine di una produzione italiana di volgarizzamenti e di testi poetici, risalenti totalmente alle fonti originali mediolatine.

L’assenza di versioni italiane medievali relative al *Roman* francese è dimostrata anche dal classico *The Medieval Alexander* di George Cary <sup>8</sup> e dal volume *Alessandro nel Medioevo occidentale* (1997) della Fondazione Valla. La scelta di brani raccolti in questo splendido volume disegna un complesso di testi, temi, motivi e spunti critici

<sup>6</sup> P. MEYER, *Alexandre le Grand dans la littérature française du moyen âge*, Paris, Vieweg, 1886, pp. XIII-XIV. Cfr. anche J. STOROST, *Studien zur Alexandersage in der älteren italienischen Literatur. Untersuchung und Texte*, Halle, Niemeyer, 1935, pp. 118-125.

<sup>7</sup> STOROST, *Studien zur Alexandersage*, cit., p. X.

<sup>8</sup> G. CARY, *The medieval Alexander*, ed. by D. J. A. Ross, Cambridge, Cambridge University Press, 1956.

molto stimolanti, suggerisce e apre percorsi di ricerca in varie direzioni, ma indirettamente sia nella scelta dei brani antologizzati sia nella sezione bibliografica “Testi italiani” lascia vedere che la presenza delle storie alessandrine in Italia è affidata principalmente a testi latini (Leone Arciprete). In Italia non sono stati dunque effettuati volgarizzamenti e versioni basati sul testo francese dell'*Alexandre* paragonabili a quelli realizzati per le storie arturiane e tristaniane sulla base di fonti d'*oïl*, mentre sono stati prodotti volgarizzamenti in prosa e rifacimenti in versi delle redazioni latine (*Historia de preliis*, *Historia Alexandri* di Quilichino da Spoleto). Adattando la distinzione foleniana tra *volgarizzare* e *tradurre*<sup>9</sup> si potrebbe affermare che per le storie di Alessandro e per i testi alessandrini in Italia è stato preponderante un tipo di traduzione verticale, dal latino all'italiano, diversamente da altri testi di fortuna romanza, che hanno conosciuto un passaggio traduttivo orizzontale, dal francese all'italiano.

Non significa però che nella variegata e multiforme ricezione italiana dei testi su Alessandro non influisca anche la tradizione oitanica. La circolazione del *Roman d'Alexandre* nella sua veste originale si riflette nei testi composti in Italia in varie lingue - provenzale, francese, franco-italiano, italiano - anche non dedicati esclusivamente ad Alessandro. Infatti, se la linea traduttiva risalente ai racconti latini è quella più creativa e feconda nella produzione, nella confezione e nell'allestimento di rifacimenti e volgarizzamenti veneti e toscani, l'altra linea, quella riconducibile alla tradizione antico-francese, è rintracciabile nelle numerose allusioni e citazioni ad Alessandro, alla sua figura e alle sue gesta.

Peraltro sono individuabili anche testimonianze ambivalenti riferibili a un'influenza tanto della tradizione latina quanto di quella romanza. In questa tipologia si potrebbero incasellare le derivazioni onomastiche come ad esempio il nome di Licanor, personaggio tra l'altro del *Fuerre de Gadres*, attestato nell'antroponimia trevigiana

---

<sup>9</sup> Cfr. G. FOLENA, *Volgarizzare e tradurre*, Torino, Einaudi, 1991, p. 13.

trecentesca,<sup>10</sup> e i riferimenti di numerosi testi letterari prodotti in Italia.

Alle vicende alessandrine si riferiscono in modo particolare i poemi franco-italiani come l'*Entrée d'Espagne*, per la quale Limentani ha indicato nell'*Alexandre* un «modello in seconda»,<sup>11</sup> la *Continuation* e la *Pharsale* di Niccolò da Verona, la *Guerra d'Attila*. Alessandro è nominato in quanto figura esemplare di liberalità e di valore militare, ma con sorprendente e insistita frequenza è ricordato, quale termine di paragone, anche Emenidus, aiutante di Alessandro Magno distintosi nell'assedio di Gaza. Si tratta di una figura e di un episodio centrali del *Fuerre de Gadres*, seconda *branche* del *Roman d'Alexandre*,<sup>12</sup> che riscosse un largo successo e una diffusione individuale in Italia come inducono a supporre i manoscritti con il solo *Fuerre*, i fram-

<sup>10</sup> M. PASTORE STOCCHI, *Le fortune della letteratura cavalleresca e cortese nella Treviso medievale e una testimonianza di Lovato Lovati*, in *Tomaso da Modena e il suo tempo* (Atti del Convegno Internazionale di Studi per il 6° centenario della morte - Treviso 31 agosto- 3 settembre 1979), Treviso 1980, pp. 201-217: 205.

<sup>11</sup> A. LIMENTANI, *L'Entrée d'Espagne e i Signori d'Italia*, a cura di M. Infurna e F. Zambon, Padova, Antenore, 1992, p. 121.

<sup>12</sup> Cfr *The Medieval French Roman d'Alexandre* ("Elliott Monographs", ed. by E. C. Armstrong): vol. I: *Text of the Arsenal and Venice Versions*, prepared with an Introduction and a Commentary by M. La Du, Princeton/Paris, Princeton University Press, 1937 (New York, Kraus Reprint, 1965), pp. 63-79; *The Medieval French Roman d'Alexandre* ("Elliott Monographs". ed. by E. C. Armstrong): vol. II, *Version of Alexandre de Paris*, ed. by E. C. Armstrong, D. L. Buffum, B. Edwards, L. F. H. Lowe, Princeton-Paris, 1937 (New York, Kraus Reprint, 1965), pp. 77-84; *L'Entrée d'Espagne. Chanson de geste franco-italienne*. Ristampa anastatica dell'edizione di Antoine Thomas con una premessa di M. Infurna, Firenze, Olschki, 2007, vol. I, pp. 54, 199 (vv. 5195-5196, 5424-5426); vol. II, pp. 15, 21, 77, 254 (vv. 8365-8368, 8535-8536, 10076-10077, 14925); NICCOLÒ DA VERONA, *Opere*, a cura di F. Di Ninni, Venezia, Marsilio, 1993, p. 147 (vv. 1612-1614); NICCOLÒ DA CASOLA, *La guerra d'Attila*. Poema franco-italiano pubblicato dall'unico manoscritto della R. Biblioteca Estense di Modena. Testo, introduzione, note e glossario di G. Stendardo, Modena, Società Tipografica Modenese, 1941, vol. II, p. 46 (XIV, 1912-1915); G. PERON, «Iosafalla» (BdT. 457, 28): *una lezione da restituire a Uc de Saint Circ*, «Critica del testo», II, 1999, pp. 801-807.

menti di Lugo e Treviso,<sup>13</sup> il trovatore Uc de Saint-Circ, la stessa problematica versione latina connessa con Boccaccio.<sup>14</sup> L'episodio del *Fuerre*, nel quale Emenidus invita inutilmente uno dopo l'altro una serie di soldati a recarsi da Alessandro per chiedergli aiuto contro gli abitanti di Gaza, è costruito secondo lo schema narrativo della ripetizione, sfruttato altrove nello stesso *Roman d'Alexandre*, per esempio nel grande compianto generale per la morte del Macedone (*branche* IV, vv. 605-1399),<sup>15</sup> ed è una vicenda che per le soluzioni compositive e strutturali è collegabile con altri testi medievali romanzati, come già la *Chanson de Roland* per la scena in cui Olivieri esorta Rolando a suonare l'olifante per avvertire Carlo del pericolo che stavano correndo (vv. 1049-1081) o il *Pèlerinage Charlemagne* con le formulazioni dei vanti da parte dei paladini di Carlo (vv. 448-651).<sup>16</sup> In particolare è paragonabile con i testi di ambito italiano e veneto, come la *Mort Charlemagne* (con la reiterata richiesta di indicare il nome di

<sup>13</sup> R. BENEDETTI, *Romanica Fragmenta. Frammenti inediti provenzali e francoitaliani a Padova e a Udine*, Tesi di dottorato, supervisore Furio Brugnolo, Università degli Studi di Padova, 1998-1999, pp. 2-28; G. PERON, *Il frammento di Treviso del «Roman d'Alexandre»*, in *Le Roman d'Alexandre*. Riproduzione del ms. Venezia, Biblioteca Museo Correr, Correr 1493, cit., pp. 87-94; G. GIANNINI, *Produzione e circolazione manoscritte del romanzo francese in versi dei secoli XII e XIII in Italia*, tesi del Dottorato di ricerca in filologia romanza e italiana (XIV ciclo), "Sapienza" Università di Roma – Dipartimento di Studi Romanzati, a. a. 2002-2003; M. VENEZIALE, *Sur les romans français de la bibliothèque des Este: Alexandre sous le manteau de Platon*, «Réforme, Humanisme, Renaissance», 75, 2012, pp. 19-28.

<sup>14</sup> Su questa versione cfr. V. LICITRA, *La razzia di Gadres in una redazione latina inedita*, «Studi medievali», s. III, I/1, 1960, pp. 153-176; D. J.A. ROSS, *Studies in the Alexander Romance*, London, The Pindar Press, 1985, pp. 91-151.

<sup>15</sup> *The Medieval French Roman d'Alexandre [...]*: vol. II, *Version of Alexandre de Paris*, cit., pp. 334-351; ALEXANDRE DE PARIS, *Le roman d'Alexandre*. Traduction, présentation et notes de L. Harf-Lancner (avec le texte édité par E. C. Armstrong et al.), Paris, Le Livre de Poche, 1994, pp. 782- 831.

<sup>16</sup> Cfr. *La Chanson de Roland*, édition critique par C. Segre, nouvelle édition revue, traduite de l'italien par M. Tyssens, Genève, Droz, 1989, vol. I, pp. 146-147; *Il viaggio di Carlomagno in Oriente*, a cura di M. Bonafin, Parma, Pratiche, 1987, pp. 58-73.

un erede al trono, vv. 350-518)<sup>17</sup> e la *Chanson de Roland* di V4. La scena dei rifiuti del *Fuerre* può infatti essere messa in rapporto con quella dell'inf feudamento di Narbona della *Chanson de Roland* di V4 (vv. 3914-4031) nella quale l'offerta di Carlomagno è ripetutamente respinta dagli interessati.<sup>18</sup> Affinità di carattere lessicale e tematico tra la *Chanson de Roland* V4 e la versione del *Roman d'Alexandre* del Correr sono riconoscibili anche nel *planctus* universale per la morte di Alessandro (vv. 9540-10129) e soprattutto in quello della regina Candace sulla tomba di Alessandro (vv. 10406-10501) e di Alda su Rolando V4 (vv. 5098-5357).<sup>19</sup> Somiglianze altrettanto significative uniscono la scena del processo a Gano della *Chanson de Roland* di V4 (vv. 5902-5982) con l'enumerazione delle pene da infliggergli e quella più concisa del giudizio dei due traditori di Alessandro, Antipater e Divinuspater, della versione del Correr (vv. 10528-10549).<sup>20</sup> Qui, sollecitato da Emenidus, Tolomeo elenca i possibili supplizi a cui destinarli e invita i pari a scegliere. Sulle varie proposte (bruciarli, scorticarli, farli digiunare, ecc.) – alcune analoghe a quelle formulate

<sup>17</sup> Cfr. M. L. MENEGHETTI, *Ancora sulla Morte (o Testamento) di Carlo Magno*, in *Testi, cotesti e contesti del franco-italiano*. Atti del 1. simposio franco-italiano (Bad Homburg. 13-16 aprile 1987), a cura di G. Holtus, H. Krauss, P. Wunderli, Tübingen, Niemeyer, pp. 245-284: 248, 265-268; L. MORLINO, "Titulus clavis": per *Il Testamento di Carlomagno*, in *Francofonie medievali. Lingue e letterature gallo-romanze fuori di Francia (sec. XII-XV)*, a cura di A. M. Babbi e C. Concina, Verona, Edizioni Fiorini, 2016, pp. 81-97.

<sup>18</sup> *Il testo assonanzato franco-italiano della Chanson de Roland*: cod. Marciano fr. IV, edizione interpretativa e glossario a cura di C. Beretta, Pavia, Università di Pavia, 1995, pp. 250-255. Cfr. anche *La chanson de Roland nel testo assonanzato franco-italiano*, edita e tradotta da G. Gasca Queirazza, Torino, Rosenberg & Sellier, 1954, pp. 206-211.

<sup>19</sup> *The Medieval French Roman d'Alexandre [...]*: vol. I: *Text of the Arsenal and Venice Versions*, cit., pp. 481-485; *Il testo assonanzato franco-italiano della Chanson de Roland*, cit., pp. 314-329. Cfr. anche *La chanson de Roland nel testo assonanzato franco-italiano*, cit., pp. 266-281.

<sup>20</sup> *The Medieval French Roman d'Alexandre [...]*: vol. I: *Text of the Arsenal and Venice Versions*, cit., p. 487; *Il testo assonanzato franco-italiano della Chanson de Roland*, cit., pp. 365-370. Cfr. anche *La chanson de Roland nel testo assonanzato franco-italiano*, cit., pp. 310-314.



nel processo a Gano con la medesima immagine del fuoco: un *fou ardant* (R. d'Al., v. 10531 - *Cb de R.* V4 v. 5927) – prevale quella di Aristotele che consiglia di lasciarli otto giorni senza cibo, in modo che alla fine siano costretti a divorarsi a vicenda per la fame, prefigurando una scena (non trascurata dal miniatore) anticipatrice per certi tratti dell'episodio dantesco del conte Ugolino (*Inf.*, XXXIII).<sup>21</sup>

Il piacere della ripetizione – una caratteristica importante che sta alla base del successo medievale del *Fuerre* – crea un legame tra le opere citate mediante la strutturazione di scene simili nelle quali vari personaggi richiesti di dire o di fare qualcosa rispondono negativamente uno dopo l'altro fino all'ultimo che accetta di compiere quanto richiesto oppure gli interpellati sempre con le stesse formule danno il loro consiglio su come agire. Pur non implicando rapporti di derivazione o di dipendenza diretta, la ripresa marcata delle tecniche iterative permette di stabilire una connessione e di intravedere un rapporto che non è solo frutto di inerzia topica, ma anche forse, come nel caso del *Roman d'Alexandre* del Correr e della *Chanson de Roland* di V4, di più attiva e reciproca attenzione.

Comunque sia, al di là di questi paralleli instaurabili tra opere scritte o circolanti in Italia e il *Roman d'Alexandre*, anche nel volume della Fondazione Valla sopra citato i soli agganci con una tradizione alessandrina romanza nel senso di scrittori italiani o di opere romanze non latine scritte in Italia sono rappresentati sintomaticamente dalla citazione di un sonetto di Petrarca (*Giunto Alessandro a la famosa tomba*) e di un testo franco-italiano come l'*Entrée d'Espagne*.<sup>22</sup> In quest'ultima Alessandro è un modello per Rolando

---

<sup>21</sup> R. BENEDETTI, *Pulcerrime codex! Il ms. Correr 1493 (Roman d'Alexandre) del Museo Correr*, in *Una città e il suo museo. Un secolo e mezzo di collezioni civiche veneziane*, Venezia 1988 (= "Bollettino dei Musei Civici Veneziani", n.s. 30, 1986), pp. 123-131: 128. Per le analogie tra la *Chanson de Roland*. e il *Roman d'Alexandre* cfr. anche A. HENRY, *De quelques allusions historiques et littéraires contenues dans le Roman d'Alexandre*, «Archivum Romanicum», XIX, 1935, pp. 341-358.

<sup>22</sup> *Alessandro nel Medioevo occidentale*, a cura di M. Liborio, P. Boitani, C. Bologna e A. Cipolla, Milano, Fondazione Lorenzo Valla - Mondadori, 1997, pp. 463, 479-481, 676-677, 685-687.

che per desiderio di conoscere e di portare conoscenza nel suo viaggio in Oriente percorre itinerari alessandrini. In particolare nell'*Entrée* (vv. 10406-10425) le battaglie e le storie di Alessandro dipinte su una parete del palazzo di Nople in una dettagliata *ekphrasis*, con un riassunto iconografico e una sequenza narrativa vicina alla versione del Correr, lasciano stupito Rolando, inducendolo a riconoscere la forza emulativa derivante dalle imprese del Macedone, esempio sommo di *largece*, di liberalità:

Veez qe fait largeçe, qi veit por soïn chemin.  
 Cil conquist por largeçe la tere et le marin;  
 onques mais aveir homes n'ensira de topin.  
 Qi volt honor conquere sor son felons vesin  
 apraigne d'Alixandre la voie e le traïn (vv. 10430-10434).

(Guardate che produce Liberalità, per chi ne segue i sentieri. Grazie a Liberalità conquistò Alessandro la terra e anche il mare; mai un uomo avaro sfuggirà alla sua miseria. Chi vuole conquistare onore sul suo vicino fellone impari da Alessandro la strada da seguire e il modo).<sup>23</sup>

L'interpretazione alessadrina di Rolando è sottesa all'idea del *contrafere*, dell'importanza dell'imitazione di modelli che rappresenta un tratto essenziale della fortuna della figura di Alessandro:

Alla funzione esornativa, in linea con la tradizione del romanzo cortese e con l'uso signorile, - ha scritto Marco Infurna - il dipinto del palazzo di Nople associa quella tematica del rapporto-confronto fra i grandi cavalieri: in questo caso il *Roman d'Alexandre*, oltre a fornire i soggetti dell'affresco, suggerisce probabilmente all'autore dell'*Entrée* anche il prezioso gioco di emulazione e sdoppiamento che coinvolge Rolando.

<sup>23</sup> *Alessandro nel Medioevo occidentale*, cit., pp. 480-481. Cfr. inoltre *L'Entrée d'Espagne. Chanson de geste franco-italienne*. Ristampa anastatica, cit., vol. II, p. 89; ANONIMO PADOVANO, *L'Entrée d'Espagne. Rolando da Pamplona all'Oriente*, a cura di M. Infurna, Roma, Carocci, 2011, pp. 100-103.

Infatti come Rolando anche Alessandro ha sentito il bisogno di «contraferre» i suoi modelli per affermare pienamente la sua individualità.<sup>24</sup>

La liberalità, evocata dall'anonimo padovano autore dell'*Entrée*, è stata una qualità di Alessandro riconosciuta, pur con valutazioni e commenti diversi, da scrittori latini come Seneca, dal cui *De beneficiis* (II XVI 1, V VI 1) discende peraltro anche la tradizione negativa, di un Alessandro prodigo, superbo, *vesanus*, un Alessandro 'vinto' dai vizi, giusto l'*incipit* petrarchesco *Vincitore Alessandro l'ira vinse*. La generosità, come una dote di Alessandro da imitare e da praticare, affiora in numerosi testi del medioevo italiano e romanzo,<sup>25</sup> indicata spesso in modo topico, ma anche con qualche apporto originale. Quale figura esemplare, lodato per la sua la generosità, unitamente al coraggio e all'abilità militari, Alessandro entra di forza nel repertorio comparativo dei trovatori (Raimbaut de Vaqueiras mette in parallelo con Alessandro il marchese Bonifacio di Monferrato per le doti belliche e per il *donar* nella "lettera epica", Aimeric de Peguilhan fa lo stesso con Federico II nella *Metgia* e con il marchese Guglielmo Malaspina nel *planh* che gli dedica, e analogamente l'anonimo del *planh* per Gregorio da Montelongo ricorda la generosità di Alessandro, vincitore di Dario (questo come l'esempio opposto di uno che perde il regno per avarizia).<sup>26</sup> Più rare sono le allusioni trobadori-

<sup>24</sup> M. INFURNA, *Aemulatio cavalleresca: Rolando, l'Entrée d'Espagne e il Roman d'Alexandre*, «La parola del testo», III, 1999, pp. 133-146: 136. Cfr. anche ID., *Introduzione*, in ANONIMO PADOVANO, *L'Entrée d'Espagne*, cit., pp. 18-19; A. LIMENTANI, *L'Entrée d'Espagne e i Signori d'Italia*, cit., pp. 189-182.

<sup>25</sup> Sulla complessa concezione della generosità di Alessandro, cfr. C. BOLOGNA, *La generosità cavalleresca di Alessandro*, «L'immagine riflessa», XII, 1989, pp. 367-404; Per l'ambivalenza della figura di Alessandro cfr. anche P. DRONKE, *Introduzione*, in *Alessandro nel Medioevo occidentale*, cit., pp. XVIII-XIX.

<sup>26</sup> Cfr. Raimbaut de Vaqueiras, *No m'agrad'iverns ni pascors*, v. 73, *Valen marques, senher de Monferrat*, III, v. 100, in *The poems of the Troubadour Raimbaut de Vaqueiras* by J. Linskill, The Hague, Mouton & Co, 1964, pp. 244, 308; Aimeric de Peguilhan, *En aquelh temps que'l reys mori, N'Anfos*, v. 32, *Era par ben que Valors se desfai*, v. 12, in *The poems of Aimeric de Peguilhan*, edited and translated with introduction by W. P. Shepard and F. M. Chambers, Evanston, Illinois, Northwestern

che alle avventure di Alessandro, come fa Guilhem de la Tor che, pur senza riferirsi al *Roman* francese, inizia una sua canzone con un esteso richiamo all'episodio significativo delle fanciulle-fiore della terza *branche* del *Roman d'Alexandre*, instaurando un paragone con il tema amoroso:

Plus qe las domnas q'eu aug dir  
 c'Alixandris trobet el broill,  
 q'eran totas de tal escoill  
 que non podion ses morir  
 outra l'ombra del broill annar,  
 no·m poiri' eu ses mort loignar  
 d'amor, qe m'a noirit ancse (vv. 1-7)<sup>27</sup>

(Più delle donne trovate da Alessandro nel bosco, che si dice avessero tutte una natura tale da non poter, senza morire, andare oltre l'ombra del bosco, senza morire non potrei allontanarmi da amore, che mi ha nutrito finora).

Una sintesi di questi aspetti è offerta da Dante che cita con diverse sfumature la figura di Alessandro per la generosità, per l'ambizione politica, per le imprese in Oriente. Nel *Convivio* ricorda la liberalità regale di Alessandro: «E cui non è ancora nel cuore Alessandro per li suoi reali benefici?» (*Cv*, IV, XI, 14), con una valenza politica nella *Monarchia* nomina Alessandro come uno che si era avvicinato più di ogni altro all'ottenimento della gloria imperiale, negatagli dalla provvidenza divina perché toccasse ai romani: «Alexander rex Macedo maxime omnium ad palmam Monarchiae propinquans» («Alessan-

---

University Press, 1950, pp. [81], [146]; V. DE BARTHOLOMAEIS, *Poesie provenzali storiche relative all'Italia*, Roma, Tipografia del Senato, 1931, II, pp. 265-268; G. BERTONI, *I trovatori d'Italia*, Modena, 1915, rist. Genève, Slatkine, pp. 478-479. Cfr. inoltre C. BOLOGNA, *La generosità cavalleresca di Alessandro*, cit., p.376.

<sup>27</sup> *Le liriche del trovatore Guilhem de la Tor*, edizione critica a cura di A. Negri, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2006, pp. 162, 166, 167-168. Cfr. anche F. BLASI, *Le poesie di Guilhem de la Tor*, Genève- Firenze, Olschki, 1934, pp. 22, 65.

dro, il re macedone, più di tutti avvicinandosi alla gloria della monarchia”, II VIII 8), infine nella *Commedia*, attraverso il *De meteoris* (I, IV 8) di Alberto Magno, fa riferimento ad Alessandro conquistatore del mondo, in una proiezione ‘romanzesca’ per descrivere la pioggia di fuoco che cadeva ininterrottamente senza sosta sui violenti:

Quali Alessandro in quelle parti calde  
 d’India vide sopra ’l suo stuolo  
 fiamme cadere infino a terra salde,  
 per ch’ei provide a scalpitar lo suolo  
 con le sue schiere, acciò che lo vapore  
 mei si stingueva mentre ch’era solo. (Inf. XIV, 31-36)

L’interesse per Alessandro è provato da numerosi altri testi e scrittori, tra i quali l’*Intelligenza*, Brunetto Latini, il *Novellino*, Boccaccio, Fazio degli Uberti.

Senza insistere nell’enumerazione delle allusioni ad Alessandro nelle narrazioni letterarie medievali romanze scritte in Italia,<sup>28</sup> più in generale giova osservare che, in ambito italiano, l’interesse per Alessandro, sembra non conoscere oscuramenti, anzi si arricchisce nel tempo per qualità e quantità, acquista un raffinemento e una coscienza maggiori e più larghi, favoriti da studi su Alessandro di settori di ricerca diversi. La bibliografia critica alessandrina appare infoltita sempre più per gli apporti e i risultati delle ricerche di studiosi di discipline differenti – letterarie, storiche, filosofiche, mediche – accomunati da un medesimo desiderio di conoscere, che ha riunito attorno a sé energie, proposte, progetti di indagini variegati e fecondi dedicati ad Alessandro.

---

<sup>28</sup> Cfr. M. VERCESI, *Alessandro Magno nella letteratura italiana del Duecento e Trecento*, Tesi di Dottorato di ricerca in Italianistica e Filologia classico-medievale – XXI° ciclo, Scuola di Dottorato in Scienze Umanistiche, tutore E. Burgio, Università “Ca’ Foscari” di Venezia, a.a. 2008-2009.

In Italia lo dimostra specificamente il fitto numero di traduzioni di testi alessandrini effettuate nell'ultimo decennio: l'*Alexanderlied* di Pfafe Lambrecht, il *Roman d'Alexandre* di Alexandre de Bernay, lo spagnolo *Libro de Alexandre*, l'*Alessandreide* di Gautier de Châtillon,<sup>29</sup> e ne sono prova altre iniziative, come i volumi monografici o miscellanei di collane, o i convegni svoltisi in Italia su temi alessandrini.<sup>30</sup>

Una riprova, istruttiva e rivelatrice di quanto asserito, non delimitata solo all'Italia, è l'imponente serie di volumi della collana "Alexander redivivus" (AR), *Le mythe d'Alexandre le Grand*, già usciti o programmati presso Brepols sotto la direzione di Catherine Gaullier-Bougassas alla quale collaborano attivamente numerosi studiosi italiani. Studi monografici dedicati alle vicende alessandrine, con riguardo anche a opere italiane, come attestano i contributi di Bologna, Borriero, Campopiano, Camozzi, Gaullier-Bougassas, Tardelli Terry, Di Sabatino,<sup>31</sup> concorrono nel delineare una specie

<sup>29</sup> PFAFFE LAMBRECHT, *Alexanderlied. Infanzia, Tiro, morte di Dario* (Alessandro di Voraue). Edizione, traduzione e commento a cura di A. Cipolla, Roma, Carocci, 2014; ALEXANDRE DE BERNAY, *Roman d'Alexandre*, a cura di M. Infurna e M. Mancini, Milano, Rizzoli, 2014; ANONIMO, *Il Libro di Alessandro*, edizione critica e traduzione a cura di L. Lazzarini, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2016; GUALTIERO DI CHÂTILLON, *Alessandreide*. Testo latino a fronte. Ediz. critica di L. Bernardinello, Pisa, Pacini, 2019.

<sup>30</sup> Cfr. ad es. *Per i romanzi di Alessandro Magno. Storie, incontri, tradizioni testuali*, a cura di G. Brunetti, Bologna, BUP - Bononia University Press, 2018 (Filologicamente. Studi e testi romanzi. vol. 2); *Volte medievali di Alessandro Magno*, «Medioevi. Rivista di letterature e culture medievali», 2016 (con interventi di Gian Paolo Marchi, Vladimir Agrigoroaei, Giovanni Borriero, Gaetano Lalomia, Adele Cipolla, Claudia Rosenzweigdel); A. CIPOLLA, *Historia de Alexandro Magno (Vorauer Alexander). Studi sulla costituzione del testo*, Verona, Fiorini, 2013; E. DAMIANI, *La piccola morte di Alessandro Magno. La fine di un eroe tra storia e mito*, Venezia, Marsilio, 2012; A. STONES, *The Illustrated «Alexander» in French Verse: the Case of Italy*, «Francigena», V, 2019, pp. 229-255.

<sup>31</sup> Cfr. tra gli altri, i volumi con articoli relativi anche all'Italia, *L'historiographie médiévale d'Alexandre le Grand*, C. Gaullier-Bougassas (ed.), 2011 (AR 1); *La fascination pour Alexandre le Grand dans les littératures européennes (Xe-XVIe siècle). Réinventions d'un mythe*, 4 vol., C. Gaullier-Bougassas (ed.), 2015 (AR 5); *Trajectoires européennes du 'Secretum secretorum' du Pseudo-Aristote (XIIIe-XVIe siècle)*,

di “enciclopedia” alessandrina critico-filologica volta a esplorare gli ambiti più vari che spaziano dalla letteratura all’arte, al teatro, all’opera in una dimensione finalizzata alla promozione di edizioni testuali e all’approfondimento della presenza e dell’interpretazione dei temi legati alle vicende e alle storie di Alessandro, distribuita in un arco geografico e cronologico che abbraccia la tarda antichità, il medioevo e la modernità.

Della trasmissione e produzione di opere alessandrine, della citazione e del richiamo di elementi testuali riguardanti Alessandro, del significato della sua figura e del suo mito, dell’attrazione da lui esercitata nell’immaginario occidentale si è occupato anche il convegno padovano, svoltosi nel 2015 presso l’Accademia Galileiana con il sostegno e il patrocinio dell’Ateneo patavino e del Dipartimento di Studi linguistici e letterari e con la partecipazione di studiosi affermati, di giovani studiosi e dottorandi.

Orientato sullo studio dei testi letterari, sia latini che romanzeschi, relativi ad Alessandro Magno, circolanti *in primis* nel Veneto medievale, ma anche nei “dintorni”, intesi dinamicamente in senso geografico, culturale e tematico, con andate e ritorni dal Veneto all’Italia e all’Europa medievali, dal mondo romanzo (francese, castigliano, italiano) a quello germanico e slavo tra il XII e il XV secolo, il colloquio padovano è stato un’occasione favorevole per una messa a punto sul sempre rinnovato interesse per il personaggio di Alessandro e per le sue avventure letterarie. Il copioso elenco tematico proposto ai convegnisti mirava a dare evidenza e ad approfondire diverse e mol-

---

C. Gaullier-Bougassas, M. Bridges, J.-Y. Tilliette (eds.), 2015 (AR 6); *Alexandre le Grand à la lumière des manuscrits et des premiers imprimés en Europe (XIIe-XVIe siècle. Matérialité des textes, contextes et paratextes: des lectures originales*, C. Gaullier-Bougassas (ed.), 2015 (AR 7); ANONYMOUS, *Vita di Alessandro Magno con figure secondo il ms. Cracovia, Biblioteca Jagellonica, Ital. Quart. 33 (olim Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1222)*, a cura di A. Camozzi, con la collaborazione di C. Tardelli Terry, presentazione di C. Bologna, 2018 (AR 10); L. DI SABATINO, *Une traduction toscane de l’Histoire ancienne jusqu’à César ou Histoires pour Roger*, 2019 (AR 12).

teplici sfaccettature letterarie tese a disegnare un medioevo italiano ed europeo affascinato e formato dalla figura di Alessandro e a dare rilievo a iniziative moderne impegnate nell'allestimento di edizioni in corso, allo scopo di valorizzare un patrimonio di testi su Alessandro prodotti in Italia e nel Veneto rimasti sostanzialmente inediti nel corso degli anni. Il programma padovano invitava espressamente a studiare i testi mediolatini su Alessandro e i loro volgarizzamenti, i rifacimenti poetici originali in italiano come l'*Istoria di Alessandro Magno* di Domenico Scolari, la presenza di Alessandro nella poesia trobadorica 'italiana', la storia letteraria degli antenati di Alessandro (il *Florimont* di Venezia, Fr. Z.22 = 258, e Padova, Biblioteca civica, C. M. 243), i molti problemi filologico-culturali dell'*Alexandre* del Correr, i suoi rapporti con lo spagnolo *Libro de Alexandre*, l'*Alexandre* e i testi franco-italiani come l'*Entrée d'Espagne*, la circolazione e la confezione in Italia di manoscritti alessandrini come il ms. F di Parma o il ms. U di Parigi (BNF fr. 12567), le innovazioni narrative su Alessandro (per esempio nel rimaneggiamento franco-italiano dell'*Histoire ancienne jusqu'à César*).

Molti dei percorsi tematici suggeriti sono stati accolti e perfezionati dai relatori, che hanno illustrato fenomeni e opere coinvolgenti le letterature medievali alessandrine a partire dalle loro diversificate e molteplici manifestazioni nel Veneto (manoscritti, "tracce", rifacimenti, volgarizzamenti, adattamenti, testi originali), con una dilatazione dell'indagine all'area italiana ed europea, prendendo in considerazione i modi e le forme della diffusione e della ricezione delle tematiche e delle opere relative ad Alessandro Magno e al radicamento del suo mito.

In questo volume di atti è ora raccolta la maggioranza di quegli interventi: qualcuno è rimasto intatto nella sua forma originale, altri rivisti e aggiornati, rielaborati o completamente riscritti con aggiunte, correzioni e innovazioni. Incentrati sulla tradizione manoscritta e letterario-culturale, sono stati suddivisi in quattro sezioni, non necessariamente in stretta successione cronologica, ma disegnate sulla base di legami per affinità o vicinanza tematica e metodologica, per-



tinenti a imprese editoriali collegate alla produzione e all'elaborazione alessandrina nel "Veneto e dintorni".

Aprè il primo gruppo, il più esteso, e l'intero volume un saggio di Corrado Bologna denso e articolato, ricco di indicazioni e di suggestioni sulla 'galassia in movimento', rappresentata dall'insieme dei racconti su Alessandro Magno. Con una visione di ampia prospettiva sono discussi problemi relativi alla figura dell'"autore", ai problemi dell'anonimato, all'idea cardine dell'autore-architetto. Sono messe a frutto in modo innovativo le impostazioni metodologiche di studiosi come Vârvaro, A valle, Frappier, Zumthor, sono valorizzati risultati di ricerche seminariali fondati sull'esperienza dello studio dei testi latini e dei loro volgarizzamenti italiani e molto altro.

All'intervento preliminare, che rappresenta dunque un inquadramento e una discussione delle articolazioni e dei problemi relativi all'elaborazione e diffusione del romanzo di Alessandro, seguono i saggi di altri studiosi sull'ancora poco esplorato *corpus* di testi italiani (volgarizzamenti dell'*Historia de preliis* e poemi in versi), vero cantiere aperto di lavori alessandrini. Sono interventi centrati sulla tradizione veneta e italiana dei volgarizzamenti e poemi in versi basati sull'*Historia de Preliis*, il cui studio e la cui stampa erano stati indicati già come necessari dallo stesso Bologna, promotore di un'iniziativa editoriale rivolta a uno studio sistematico e all'edizione di quei testi, nel volume *Alessandro nel Medioevo occidentale* della Fondazione Valla.<sup>32</sup> Al riguardo, i contributi di questa sezione sono particolarmente propositivi e dimostrativi di nuove prospettive di ricerca: dall'*Alessandro Magno* della Marciana (Lorenzo Fabiani) all'*Historia Alexandri regis* o *Istoria di Alessandro Magno* di Domenico Scolari (Meri Leone), entrambi in corso di pubblicazione, dal *Libro del nascimento*, che Michele Campopiano, attento alla pratica medievale del volgarizzare, mette a confronto con altre versioni e Luca Morlino ne studia in una originale nuova prospettiva la fortuna editoriale e tipografica tra Quattro e Cinquecento, all'*Alessandro*

---

<sup>32</sup> Cfr. *Alessandro nel Medioevo occidentale*, cit., p. 709.

*Magno in rima*, di cui Lalomia esamina la parte relativa ai ‘consigli di Aristotele’ e sottolinea l’intreccio di tradizioni plurime, da quella alessandrina a quella epico-cavalleresca del Tre e del Quattrocento, mentre Roberta Morosini, analizzando la stampa veneziana nel 1521, rileva la posizione critica e polemica verso la tradizione canterina di materia classica e verso i volgarizzamenti italiani in rima delle storie d’Alessandro, e sottolinea l’originalità dell’autore e l’utilizzazione di alcune immagini in episodi significativi (il basilisco, gli animali nel viaggio sottomarino, il meraviglioso esotico, ecc.).

Nel secondo gruppo sono riuniti i saggi che trattano questioni di carattere ecdotico, metrico e linguistico, riguardanti anzitutto la versione decasillabica e l’*Alexandre* del Correr (Paolo Rinoldi), ma anche il *Libro de Alexandre* spagnolo con una discussione dei problemi, spesso trascurati, intesa a dimostrare la necessità di una più soddisfacente restituzione del testo originale (Lucia Lazzerini), e nella prospettiva di una riconsiderazione critica della supposta dipendenza di parti del *Libro de Alexandre* dalla versione decasillabica oitanica con l’individuazione di rapporti e collegamenti del *Libro* con i romanzi francesi anticheggianti (Marta Materni).

In un movimento bidirezionale, da e verso l’Europa, a partire da considerazioni dello stesso autore sui suoi lettori, nella terza parte è trattato da un lato il problema della fortuna dell’*Alexandreis* di Gautier de Châtillon, dei suoi possibili ‘lettori’ e utilizzatori in Europa e soprattutto nel Veneto, anche in confronto alla diffusione veneta di Alano da Lille, con la focalizzazione su figure quali Geremia da Montagnone, Albertino Mussato, Sico Polenton (Giovanna Gianola), dall’altro è dato rilievo alle singolari vicende di due epittafi dell’*Historia de preliis* attribuiti a Dotomeo e a Demostene, estrapolati e trascritti autonomamente in miscellanee e antologie erudite diramatesi da Padova alla Polonia e alla Germania nel Quattrocento (Elena Necchi).

A ‘dintorni’ allargati, infine, è dedicata la quarta parte, che analizza le manifestazioni di dolore per la morte di Alessandro e le forme di gioco e di rituali di corte coinvolgenti la sua persona. Per il primo

aspetto è considerata la gestualità delle manifestazioni di dolore nella cosiddetta *Mort Alixandre*, identificabile con la quarta *branche* del *Roman d'Alexandre*, che aveva conosciuto anche una fortuna autonoma. Nel *planctus* per la morte dell'eroe il dolore è espresso con la ripetizione di formule e di gesti eccessivi, con un accentuato carattere iterativo secondo "un'estetica della ripetizione" e con espressioni iperboliche ed esagerate (Catherine Léglu).<sup>33</sup>

Del resto l'esagerazione, l'eccesso e la violenza dei modi di esprimere il dolore possono essere collegati alla diversa reazione di fronte a fatti drammatici estremi nell'antichità e nel Medioevo rispetto alle età successive:

Quando, il mondo era più giovane di cinque secoli, – scrive Huizinga in apertura del suo *Autunno del Medioevo* – tutti gli eventi della vita avevano forme ben più marcate che non abbiano ora. Fra dolore e gioia, fra calamità e felicità, il divario appariva più grande.<sup>34</sup>

Ma Alessandro nei testi letterari non è solo oggetto di compianti e di drammatiche esternazioni di dolore e di lutto, è anche coinvolto in situazioni ludiche di giochi e di feste di corte. Su questo secondo aspetto, basato sul desiderio di *contraferre*, di emulare gli antichi, sottolineato più sopra a proposito dell'*Entrée d'Espagne*, per cui si potrebbe rinviare nuovamente a Huizinga,<sup>35</sup> è imperniato il saggio conclusivo, che considera il personaggio di Alessandro inserito con strategie narrative diverse in testi letterari quali *Les Faicts et les Conquestes d'Alexandre le Grand* di Jean Wauquelin e il *Livre du Chevalier Errant* di Tommaso III di Saluzzo, messi tra loro a confronto in rapporto alla pratica di forme ludico-rituali come il giuramento su

---

<sup>33</sup> Cfr. M. INFURNA, *Planctus romanzi*, in «Il mio nome è sofferenza»: le forme e la rappresentazione del dolore, cura di F. Rosa, Trento, Università di Trento. Dipartimento di scienze filologiche e storiche, 1993, pp. 167-188.

<sup>34</sup> J. HUIZINGA, *L'autunno del Medio Evo*. Introduzione di E. Garin, Firenze, Sansoni, 1970, "Biblioteca Sansoni", p. 3.

<sup>35</sup> J. HUIZINGA, *L'autunno del Medio Evo*. cit. pp. 90-91.

un uccello (fagiano, pavone, cigno), i giochi del *Roi qui ne ment* e le *Demandes en amour* (Marco Piccat).

Passando dai volgarizzamenti ai problemi di ecdotica e di ricezione, dagli aspetti narrativi e tematici a quelli rituali e di consuetudini festose, questo libro restituisce l'immagine di un convegno ricco e variegato, stimolante e propositivo, suggerisce nuove problematiche e crea attese per lo sviluppo o la conclusione di ricerche e di studi, di traduzioni e di edizioni di materia alessandrina.

I risultati maturati nel tempo trascorso tra lo svolgimento del convegno e la presente pubblicazione rafforzano, in definitiva, la convinzione della validità dell'impianto del colloquio e dell'utilità degli argomenti allora discussi, ruotanti intorno alla numinosa e luminosa figura di Alessandro, rappresentato a più riprese con locuzioni attinenti all'area semantica della luce: «la clarté del mont» (v. 10400), la «candela» spenta dai due traditori (v. 10601) secondo la versione del Correr e, con l'identica immagine dell'autodefinizione evangelica di Cristo («Ego sum lux mundi», Gv. 8,12),<sup>36</sup> «la lumera dont li mont ert espris» (v. 9795 ms Correr) o ancora, come recita il *Roman* francese di Alexandre de Bernay, «la lumiere dont li mons iert espris» (*br.* IV, 950),<sup>37</sup> «la luce che illuminava il mondo».

Si ringraziano Fabio Sangiovanni per la collaborazione nella fase preparatoria dei materiali per la stampa di questi atti, Giovanni Borriero per i soccorsi bibliografici a distanza, Alvaro Barbieri per l'assiduità costante e la generosa disponibilità con cui ha seguito il lavoro.

<sup>36</sup> *Biblia Sacra iuxta vulgatam versionem* adiuvantibus B. Fischer - H. I. Frede - I. Gribomont - H. F. D. Sparks - W. Thiele recensuit et brevi apparatu critico instruxit R. Weber. Editionem quartam emendatam cum sociis B. Fischer - H. I. Frede - I. Gribomont - H. F. D. Sparks - W. Thiele, praeparavit R. Gryson, Stuttgart 1994<sup>4</sup>, p. 1673.

<sup>37</sup> *The Medieval French Roman* [...]: vol. I: *Text of the Arsenal and Venice Versions*, cit., pp. 455, 481, 489; *The Medieval French Roman d'Alexandre* [...]: vol. II, *Version of Alexandre de Paris*, cit., p. 342; ALEXANDRE DE PARIS, *Le roman d'Alexandre*, cit., p. 804.